

Vaccini agli under 16, falsa partenza si iscrivono soltanto in 6 mila

Nel primo giorno di prenotazioni è bassa l'adesione tra i 154 mila piemontesi che hanno tra i 12 e i 15 anni. L'assessore Icardi: «Non aspettate la fine delle vacanze, si può passare subito. Salvini? I ragazzi vanno protetti»

di **Mariachiara Giacosa**

Un po' le vacanze, un po' i dubbi dei genitori: sono solo 6200 i ragazzini tra i 12 e i 15 anni che si sono iscritti per la vaccinazione anti covid ieri, primo giorno in cui la prenotazione era possibile in Piemonte per questa fascia d'età, che comprende 154 mila ragazzi in tutto. Un avvio al rallentatore, se si guardano i numeri delle altre classi, dove al primo giorno si erano prenotate decine di migliaia di persone. È comunque solo il primo giorno, sostengono in Regione, e l'invito è a guardare i dati tra i ragazzini fragili, per i quali le adesioni si sono aperte sette giorni fa. Il primo giorno si erano iscritti in cento, su una platea di circa 1500, ma ieri il numero era salito a 504, circa un terzo del totale, di cui 126 già vaccinati. «Invitiamo le famiglie a iscrivere i propri figli senza aspettare la fine delle vacanze perché le vaccinazioni dei ragazzi inizieranno subito» chiarisce

l'assessore alla sanità Luigi Icardi che prova a smontare lo spauracchio della vaccinazione in pieno agosto e invita i ragazzi a farla prima di andare in ferie.

La ripartizione delle dosi in consegna questa settimana – comprese le 15210 dosi Pfizer, prima tranche delle 40 mila aggiuntive concesse al Piemonte dalla struttura commissariale – terrà infatti già conto delle prime adesioni e, per i giovanissimi, le vaccinazioni che potrebbero già iniziare entro la fine della settimana. «L'obiettivo è vaccinare tutti i ragazzi tra i 12 e i 23 anni in modo da poter aprire la scuola in sicurezza, senza il rischio di chiudere classi e scuola» prosegue Icardi che si smarca dalla linea del leader del suo partito Mat-

teo Salvini anche se lui minimizza lo strappo. «Salvini dice si deve dare priorità agli anziani e io sono d'accordo – chiarisce – ma i ragazzi vanno protetti per tornare a scuola con serenità e senza chiusure».

Congelata, almeno per il momento, la formula degli Open days del fine settimana, quando la gente inizia a godersi qualche giorno di vacanza, la Regione prova a puntare sugli appuntamenti in notturna. Stamattina apriranno, sul portale ilpiemontetivaccina.it, le iscrizioni per due Open night, rispettivamente negli hub del Lingotto, per gli over 18 giovedì, e in quello di Reale Mutua, ve-

nerdi, per chi ha tra i 18 e i 28 anni. Trecento vaccini a volta a disposizione: poca cosa rispetto alle edizioni precedenti, con oltre mille appuntamenti programmati, ma una possibilità in più per chi non è ancora riuscito a iscriversi e vuol farlo prima delle vacanze. Ieri sono state 37.936 le persone che hanno ricevuto il vaccino, ma a meno di 5 mila è stata fatta la prima dose, segno che la campagna rallenta, per mancanza di iscritti e di preparati.

Sul fronte dei contagi, quella che si è chiusa domenica è stata una settimana di forte crescita dei casi che sono stati 469, rispetto ai 246 dei sette giorni precedenti (più 90,6 per cento). Ieri, il bollettino dell'Unità di crisi, ha contato 28 nuovi positivi, ma si riferisce ai tamponi di domenica, che sono sempre meno rispetto agli altri giorni, con un tasso di positivo dello 0,2 per cento e il 53,6 per cento di asintomatici. Stabili a tre i ricoveri in terapia intensiva, mentre crescono di 8 posti letto quelli nei reparti Covid, dove i degenti sono 54.

I genitori dei giovani dai 12 ai 15 anni: per ore impossibile prenotare

Il portale va in tilt l'iscrizione dei ragazzi diventa un incubo

IL CASO

Ancora qualche intoppo informatico in mattinata, come ormai sembra accadere quasi ogni volta che viene inserito un nuovo servizio sul portale ilpiemontetivaccina.it, ma poi sono partite le adesioni anche per i ragazzi dai 12 ai 15 anni non fragili. Per ora sono state oltre 6.200 le richieste, quasi tutte arrivate dal portale dopo che in mattinata, invece, compariva un messaggio che segnalava un aggiornamento in corso e che alcuni servizi sarebbero potuti essere disattivati.

Infatti alcune famiglie hanno segnalato che quando provavano a prenotare i giovani non compariva la fascia d'età dai 12 ai 15 anni, quindi non c'era possibilità di finalizzare l'iscrizione. Oltre al portale, si può chiedere l'iscrizione rivolgendosi al pediatra di libera

6.200
Le prenotazioni
arrivate
in poche ore su
ilpiemontetivaccina.it

126
I "fragili" tra i 12 e i 15
anni - sui 6mila
in Piemonte -
già vaccinati

sceita o al medico di medicina generale. Una volta raccolte le prime adesioni, spiega la Regione, partiranno le vaccinazioni. Sono invece iniziate lunedì scorso le adesioni per i fragili di questa fascia d'età che in Piemonte sono circa 1.500, su una platea complessi-

siva di 154.500 12-15enni. Al momento tra i fragili hanno aderito in 504 e 126 sono stati già vaccinati.

I timori della vigilia legati alla scarsità di dosi che potrebbe penalizzare proprio questa fascia d'età dovrebbero essere superati dalla risposta della Regione che ha garantito, invece, delle dosi dedicate, anche perché si vuole arrivare a settembre con la maggior parte di sieri somministrati per riaprire in sicurezza le scuole. Il problema semmai, ragionano i responsabili della campagna vaccinale, sono le adesioni, sempre meno anche tra i ragazzi, dopo un iniziale entusiasmo. Un atteggiamento previsto ma che costringerà a una rincorsa alla fine delle vacanze che si sarebbe voluta evitare.

Ieri sono 37.936 le persone che hanno ricevuto il vaccino. A 33.343 è stata somministrata la seconda dose. In particolare, sono 6.143 i 16-29enni,

6.586 i trentenni, 11.197 i quarantenni, 7.311 i cinquantenni, 2.446 i sessantenni, 1.577 i settantenni, 516 gli estremamente vulnerabili e 174 gli over 80. Dall'inizio della campagna si è proceduto all'inoculazione di 4.429.659 dosi, corrispondenti al 95,2% di 4.652.110 finora disponibili per il Piemonte. Ieri è anche arrivata la prima tranche delle 40mila dosi aggiuntive ottenute dal governatore Alberto Cirio da parte della struttura commissariale. Sono 15.210 mila dosi Pfizer, a cui lunedì si

MARTEDÌ 20 LUGLIO 2021 **L'ESPRESSO** 35

aggiungeranno le restanti 25 mila. Giovedì 22 e venerdì 23 luglio verranno inoltre attivate due Open Night a Torino aperte ai cittadini piemontesi (la prima presso l'hub del Lingotto per gli over 18 e la seconda presso l'hub di Reale Mutua per i 18-28enni). Le adesioni si apriranno oggi (sul portale). Ma anche queste iniziative non stanno riscontrando più il successo delle scorse settimane: si valuterà se riproporne altre o aspettare il rientro dalle vacanze. —

Un appello «trasversale e non ideologico» ai parlamentari del Piemonte affinché si rivedano alcuni contenuti controversi del disegno di legge Zan. È quello che arriva dal Coordinamento interconfessionale del Piemonte "Noi siamo con voi" per chiedere che il confronto, anche sui temi della sessualità, possa continuare «senza che vengano posti limiti o restrizioni alla manifestazione del pensiero», come si legge nella presentazione del documento. «Noi siamo un movimento sorto per manifestare solidarietà alle vittime di oppressione e persecuzione - spiegano i promotori dell'iniziativa, guidata da Giampiero

IL CASO Oltre 300 adesioni raccolte dal Coordinamento interconfessionale "Noi siamo con voi"

Un appello per rivedere la legge Zan «A rischio la libertà di espressione»

Leo -. Non abbiamo dunque difficoltà a prendere atto che molto spesso, in vari contesti, le forme in cui la sessualità è stata regolamentata hanno comportato discriminazione rispetto a chi in quelle forme non poteva riconoscersi». Da qui la preoccupazione che proprio «la tutela dalle discriminazioni ne possa diventare fonte a propria volta». Questo l'esito del confronto all'inter-

no del Coordinamento che, come sottolinea Leo, «ha affrontato la discussione senza pregiudiziali o orientamenti ideologici, ma avendo come baricentro la libertà». Oltre 300 le firme già raccolte «tra personalità del centrosinistra come Valentino Castellani, Alberto Vanelli o Giorgio Merlo, oppure, i rappresentanti delle diverse comunità religiose e del mondo femminista, ma anche

cattolico come Paolo Girola, Rinaldo Bertolino e il consigliere nazionale di Insieme, Alessandro Risso». Numerose le precisazioni arrivate da esponenti del mondo del diritto di diverso orientamento culturale, che hanno «espresso una serie di perplessità su alcuni passaggi dell'articolo». E, nello specifico, che la proposta di legge, per quanto affermi la libertà di espressio-

ne tutelata dall'articolo 21 della Costituzione, possa istituire «possibili forme di arbitrio» laddove, invece, «sarebbe opportuno che le decisioni giudiziarie non fossero influenzate da opinioni che esulano dall'ambito giuridico». Secondo l'analisi condotta dal Coordinamento interconfessionale del Piemonte, infatti, «nel giusto tentativo di prevenire la discriminazione sulla base

dell'orientamento sessuale, una decisione potrebbe infatti divenire causa di discriminazione contro coloro che hanno una diversa visione». Alla base della valutazione potrebbero esserci «concetti tratti da teorie tutt'altro che condivise in tema di identità di genere» e disponendone la divulgazione nelle scuole, «la proposta comprimerebbe indebitamente la libertà di educazione e di insegnamento, contrastando quindi con l'articolo 33 della Costituzione, oltre che con l'essenza del moderno Stato di diritto, il quale, per definizione, non sposa filosofie, concezioni di vita, religioni».

[EN.ROM.]

TORINO CRONACA QUI

REPUBBLICA PS

Economia in miglioramento con l'incognita materie prime

Tra le Pmi cauto ottimismo: "Non abbassiamo la guardia"

di **Massimiliano Sciuolo**

Le cose vanno meglio: questo lo dicono i numeri. Ma la sensazione è che non tutti i pezzi del puzzle siano ancora collocati nel posto giusto. Ecco perché le piccole e medie imprese di Torino e provincia si sentono sospese in un limbo: dati in crescita, ma una fragilità ancora diffusa.

L'ultima indagine congiunturale di Api Torino mostra tendenze confortanti, alla fine del primo semestre. La fiducia vede un saldo tra otti-

misti e pessimisti positivo per 46,3 punti percentuali, addirittura con punte di 52,4 punti tra le imprese che fanno export. La produzione punta la freccia in alto (più 43,8), così come la saturazione degli impianti (al 74%). Oltre 6 aziende su 10 hanno fatto investimenti e nonostante i ritardi nei pagamenti e l'uso degli ammortizzatori sociali (usati solo da un'azienda su 4), il saldo occupazionale migliora salendo a più 12,7 punti.

Numeri confortanti, anche se al giro di boa le previsioni per il prossi-



Al vertice
Corrado Alberto, leader di Api

mo semestre, pur rimanendo su livelli positivi, portano gli indicatori a un netto ridimensionamento. «Dopo il rimbalzo di fine 2020, il primo semestre 2021 consolida l'idea secondo cui il picco negativo scaturito dalla pandemia possa ritenersi superato – dice Fabio Schena, responsabile ufficio studi di Api –. Ma per una quota significativa di imprese, eseguire un cambio di passo è reso ancora più arduo dalla crisi delle materie prime di questi mesi».

A tirare le fila è Corrado Alberto, che di Api Torino è il presidente:

«Non si tratta più di un semplice rimbalzo, anche se previsioni per il prossimo semestre, pur rimanendo su livelli positivi, indicano un netto ridimensionamento. Dobbiamo ricordarci che non è ancora arrivato il momento di abbassare la guardia. Ci sono ancora diffuse incertezze sull'effettiva ripartenza dell'economia: siamo con il fiato sospeso circa il futuro che potremmo trovarci ad affrontare da qui in avanti. Adesso il territorio deve davvero dimostrare coesione e volontà di crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atenei in classifica: Unito sale al sesto posto, Politecnico terzo

Il Censis conferma il valore del Poli, che deve migliorare i servizi agli studenti, e attesta la risalita dell'Università

Si avvicinano i giorni clou delle iscrizioni e il Censis pubblica la sua tradizionale classifica delle università italiane. Per i futuri immatricolati è una guida per addentrarsi nel mondo accademico e scegliere dove andare a studiare per scalare la carriera universitaria. Per tutti gli altri, il report del Censis offre l'occasione per verificare lo stato di salute dei nostri atenei, a maggior ragione dopo il secondo anno di passione per colpa della pandemia e della didattica a distanza.

Per fortuna non ci sono grandi scossoni. Il nostro Politecnico e l'Università si fanno ammirare e occupano le posi-

Chi è



● Stefano Geuna, magnifico rettore dell'Università di Torino

zioni di testa. Ma a sorridere più di tutti è l'ateneo di via Po che si riprende un piazzamento in classifica e si attesta al sesto posto tra i «grandi atenei». Mentre il Poli non va oltre la medaglia di bronzo anche in questa edizione. La classifica dei politecnici è guidata ancora da quello di Milano e lo Iuav di Venezia.

Il ranking annuale del Censis mette in fila tutti gli atenei statali e non statali italiani. Per farlo gli esperti si sono interrogati su una serie di fattori. Non solo la disponibilità di aule e laboratori, ma anche quella di servizi erogati agli iscritti, di borse di studio per chi ha difficoltà economiche. Con un fo-

cus speciale sul livello di internazionalizzazione, le politiche di comunicazione messe in campo e il tasso di occupabilità dei laureati nel mercato del lavoro.

Tra i mega atenei statali (quelli con oltre 40.000 iscritti) nelle prime due posizioni si mantengono stabili, rispettiva-

Promossa
Per il Censis il voto per la comunicazione digitale dell'Università di Torino è «ottimo»

mente, l'Università di Bologna, prima con un punteggio complessivo pari a 91,8, inseguita dall'Università di Padova (88,7). Seguono, scambiandosi le posizioni, La Sapienza e l'Università di Firenze, che retrocede al quarto. Quinta quella di Pisa, con 84,8 punti, cui segue l'Università di Torino, che si riprende una posizione in graduatoria (82,8). Per il Censis, bisogna migliorare l'offerta dei servizi, delle strutture e quella delle borse di studio. Mentre è ottimo il voto per la comunicazione digitale di Unito.

Una soddisfazione per il rettore di Unito, Stefano Geuna, che, con il «collega» del Poli-

Chi è



● Guido Saracco, magnifico rettore del Politecnico di Torino

tecnico, Guido Saracco, può darsi una pacca sulle spalle per la qualità del sistema universitario torinese. A confermarne il valore anche il posizionamento dell'ateneo di corso Duca. La classifica dei politecnici è guidata anche quest'anno da quello di Milano (con 93,3 punti) e vede al secondo posto lo Iuav di Venezia (90,3) e al terzo (ma quasi a pari merito) il Politecnico di Torino (90,2), seguito da quello di Bari (86,0). Per migliorare la propria performance, il Poli deve affinare i servizi per gli studenti, mentre può ritenersi soddisfatto per l'occupabilità. È da record.

P. Coc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Donna di 53 anni morta da sei mesi ma nessuno se ne era accorto

P7

Trovata cadavere nella sua casa di Moncalieri I vicini: "Aveva smesso di uscire dopo aver perso la madre"

di Carlotta Rocci

Chissà da quanto tempo non riceveva visite la donna che è stata trovata morta ieri in via Ponchielli, a Moncalieri, quartiere Borgo San Pietro. «Io non le ho mai visto aprire la porta a qualcuno», commenta una vicina. Quando i vigili del fuoco hanno forzato la porta del suo appartamento al piano rialzato del civico 59 la donna era morta da almeno sei mesi.

Susanna Del Colle aveva 53 anni e viveva da sola da molti anni, da quando aveva perso la mamma, nel 2008, a cui era legatissima. Non si è mai sposata, non aveva figli, solo due lontanissimi cugini che la polizia municipale di Moncalieri ha faticato a rintracciare. Non aveva l'auto e nemmeno la patente, non possedeva un telefono.

Ci sono pochi dubbi sul fatto che la morte sia avvenuta per cause naturali ma il cadavere è stato comunque messo a disposizione



▲ Il condominio La casa di via Ponchielli a Moncalieri dove viveva la donna

della procura per accertamenti. L'allarme è scattato domenica verso l'ora di pranzo: un vicino di casa, appena rientrato dal Brasile, ha notato la buca delle lettere che straripava di posta e l'ha trovato strano perché Susanna, tanto riservata, non lasciava mai accumulare lettere e volantini, soprattutto

le comunicazioni dell'amministratore di condominio.

L'uomo che ha avvertito la polizia municipale era partito sei mesi prima per il Brasile, forse proprio nei giorni in cui la donna di casa è morta. Nessuno, in quei sei mesi, si è chiesto perché la serranda dell'appartamento al piano rialza-

to fosse sempre abbassata. In casa gli agenti della municipale hanno trovato un mucchietto di scontrini, il più recente è la ricevuta della spesa al supermercato: è datato dicembre 2020. Potrebbe essere l'ultima volta che Susanna è uscita di casa. «Qualcuno un paio di mesi fa - racconta Maria Rosa, una vicina

che vive al quarto piano - aveva detto di sentire un cattivo odore provenire dall'appartamento ma aveva pensato che fosse immondizia, anche perché la signora andava spesso a raccogliere gli scarti dai banchi del mercato». Nessuno si è interrogato e nessuno ha fatto scattare l'allarme fino a ieri. «Sembra incredibile - racconta Maria Giuseppa, un'altra vicina - Io in quindici anni l'avrò vista due volte con mia figlia, questa donna. Non usciva quasi mai, soprattutto da quando era morta la mamma».

«È una vicenda che ci lascia sgomenti», commenta il sindaco di Moncalieri Paolo Montagna. Lascia sgomenti che un cadavere possa restare chiuso in un alloggio senza che nessuno se ne accorga per mesi. «In realtà non è un caso così strano - commenta il sociologo dell'Università di Torino Sergio Scamuzzi - E' una delle condizioni possibili di solitudine in un contesto in cui la famiglia è fragile. Spesso è il lavoro a creare relazioni, ma una donna di 50 anni è una perfetta candidata a essere tra quelle che non lo trovano. A tutto questo si aggiunga l'indifferenza urbana. E' molto difficile che in certi contesti cittadini si possano creare comunità e relazioni. Succede soprattutto nei condomini».

Pre adesioni dei ragazzi nella fascia 12-15 anni
In 6.200 hanno prenotato il vaccino

Negli aeroporti stretta sugli arrivi dai Paesi a rischio dell'area Schengen

Pandemia e aeroporto «Sandro Pertini». Pandemia e green pass. Pandemia e adolescenti. Sono questi i tre temi di cui si è dibattuto ieri in Piemonte. Il primo riguarda il tracciamento dei viaggiatori in arrivo e in partenza dall'aeroporto «Sandro Pertini» di Caselle ed è stato affrontato con una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica che si è riunito ieri pomeriggio in prefettura a Torino, e al quale hanno partecipato anche la prefettura di Cuneo e i rappresentanti degli aeroporti di Caselle e Levaldigi. Come evidenziato qualche giorno fa dal *Corriere Torino* attraverso

la testimonianza di Carlo Ricatto, cittadino di ritorno da Ibiza, ai gate aeroportuali non viene fatta alcuna verifica sul possesso di green pass o tampone negativo in corso di validità verso chi decolla o atterra dall'estero. Perciò, «si è deciso di potenziare i controlli sui passeggeri dei voli di area Schengen per cui la normativa nazionale non prevede controlli su tutti i voli, ma solo a campione — fanno sapere dal piazza Castello — in particolare, ci si concentrerà sui Paesi nei quali il contagio, in questo momento, sta crescendo in maniera più consistente».

In settimana ci saranno alcuni incontri operativi per definire quali voli controllare, gli orari di arrivo e le risorse umane necessarie. A proposi-

Green pass ai guariti
La Regione annuncia che i casi in questione saranno risolti entro la settimana

Il documento Dall'iniziativa di Leo



Dalla politica al mondo accademico
«Molte le perplessità sul ddl Zan»

Dall'ex sindaco Valentino Castellani al giurista Michele Rosboch. Sono centinaia le firme ad un documento che esprime «perplessità sul ddl Zan» scritto dal coordinamento interconfessionale di Giampiero Leo.

to di Covid e mobilità, ieri, durante la riunione settimanale all'Unità di crisi, si è parlato anche delle modalità per ottenere il green pass nazionale per chi è guarito dal Covid da meno di 6 mesi e non ha ancora ottenuto il certificato di guarigione valevole per il green pass; e per chi, invece, guarito da meno di 6 mesi, ha ricevuto una sola dose di vaccino ma non ha ricevuto il certificato verde definitivo. Casi che «saranno regolarizzati presumibilmente nell'arco della settimana» spiega la Regione.

Finalmente ieri è partita anche in Piemonte l'iscrizione alla vaccinazione per gli adolescenti tra i 12 e i 15 anni e in 24 ore hanno risposto all'appello, pre-aderendo alla campagna, più di 6.200 ragazzi. Invece, tra i 1500 fragili di questa categoria, che possono aderire alla campagna già dal lunedì precedente, per ora hanno prenotato in 504 e 126 hanno già ricevuto il siero. Stando ai dati di ieri, quindi, hanno manifestato la volontà di essere immunizzati circa 6.700 adolescenti tra 12 e 15 anni su una platea complessiva di 154.500. A proposito di vaccini: 37.936 quelli fatti ieri in Piemonte. Infine, sanità extra-Covid: oggi approda in Consiglio regionale la proposta di legge 131 sulla nascita dell'Azienda sanitaria Zero.

Simona De Clero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

Calano i positivi leggera risalita dei ricoveri
Nessun morto

Nessun decesso, 28 nuovi casi di persone risultate positive al Covid-19, 3 ricoverati in terapia intensiva, 54 (8 più di ieri) ospedalizzati in altri reparti. Le persone in isolamento domiciliare sono 956. Questi i numeri sulla pandemia piemontese resi noti ieri dall'Unità di Crisi della Regione, che ha spiegato anche come il totale dei decessi resti a quota 11.699 vittime, quello dei positivi sia salito a 367.815, di cui 14 screening, 11 contatti di caso, 3 con indagine in corso; 1 da Residenze sanitarie assistenziali e 1 importato. Fino a ieri sono 355.103 i casi di chi ha contratto il virus in Piemonte ed è guarito. I tamponi diagnostici finora processati sono 5.721.078 (+ 11.319 rispetto a ieri), di cui 1.843.445 risultati negativi.

• © RIPRODUZIONE RISERVATA